

Migliaia di lavoratori non possono ottenere il green pass anche se vaccinati

Migliaia di lavoratori **non possono ottenere il Green Pass tramite la vaccinazione** nonostante siano completamente vaccinati: sono quelli che, spesso perché residenti o domiciliati per lavoro in Russia, Asia, Africa o Sudamerica si sono sottoposti ad uno dei vaccini non approvati in Europa, principalmente al russo *Sputnik V* o al cinese *Sinovac*. Cittadini italiani che non potranno prendere parte alla vita sociale e lavorativa in Italia a meno di effettuare **tamponi ripetuti da pagare 15 euro ogni volta**. O, allo stesso modo, cittadini stranieri che lavorano buona parte dell'anno nel nostro Paese, principalmente in qualità di colf, badanti, lavoratori dei campi e del turismo.

Il governo italiano ha affrontato la questione dei vaccinati all'estero, ma il problema è stato al momento risolto solo per alcuni di essi. In tal senso, una recente [circolare](#) del ministero della Salute ha riconosciuto alcuni vaccini «somministrati dalle autorità sanitarie nazionali estere» come «equivalenti a quelli effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale sui vaccini anti Covid» e dunque validi ai fini dell'emissione della certificazione verde. Tuttavia, tra i vaccini indicati appunto non compaiono il Sinovac e lo Sputnik V, motivo per cui la circolare ha determinato il perdurare del problema per i tanti lavoratori vaccinati con gli stessi.

Per questo, **delle critiche al governo sono state mosse da parte della FNP**, il sindacato dei pensionati e degli anziani della Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), il quale tramite un [comunicato](#) ha affermato: «Come faranno a continuare a lavorare le badanti e le colf provenienti dai Paesi europei dell'Est, che sono state vaccinate con lo Sputnik, il quale non è valido per ottenere il Green Pass in Italia?». **«Queste persone -** prosegue il sindacato **- saranno costrette a fare il tampone rapido ogni due giorni a spese loro**, a fronte di stipendi per niente importanti».

Detto ciò, il problema non riguarda di certo solo colf e badanti ma anche lavoratori del settore agricolo o dell'edilizia, oltre che alcune centinaia di studenti. A tal proposito, secondo quanto riportato dal quotidiano [la Repubblica](#) **«gli esperti, anche al ministero, stimano che si tratti almeno di 100 o 150mila persone»**.

La questione dei vaccinati con vaccini come Sputnik o Sinovac ha dunque una notevole importanza, ed **in Italia attualmente si sta valutando di risolvere la situazione con la vaccinazione eterologa**. Una pratica [già imposta ai cittadini di San Marino](#), pur in assenza di studi solidi sulla sicurezza della procedura. Il direttore generale della Prevenzione presso il ministero della Salute, Giovanni Rezza, [ha ammesso](#): «Il Consiglio superiore di sanità aveva detto di considerare l'opportunità di una dose aggiuntiva eterologa a chi fosse stato vaccinato con vaccini come Sinovac o Sputnik, **ma c'è bisogno del pronunciamento di una agenzia regolatoria**. E la situazione è diversa per il Sinovac rispetto allo Sputnik,

Migliaia di lavoratori non possono ottenere il green pass anche se vaccinati

perché il primo è stato riconosciuto dall'Oms, mentre il secondo non ancora. Dunque ci sono dei problemi da risolvere anche di tipo regolatorio».

Insomma, al momento nessuna soluzione pare vicina. Intanto il 15 ottobre - giorno dell'introduzione del green pass sui luoghi di lavoro - si avvicina, e la possibilità che queste persone non possano ottenere il passaporto sanitario nonostante siano vaccinate si fa sempre più concreta.

[di Raffaele De Luca]